



USUROCRAZIA (1 di 2)

GLI EPIGONI DI PATERSON PADRONI DEL NOSTRO DESTINO

di **Fabrizio Copertino**

Il voto utile? Tutti l'hanno invocato in questi giorni, in quest'ultima, ennesima, effimera campagna elettorale. Ed ora che la campagna elettorale si è conclusa, possiamo dirlo con chiarezza: il voto utile non esiste; se per utile s'intende capace di esprimere una rappresentanza, di determinare la sovranità, bisogna ammettere che qualunque voto è inutile.

La politica, ahimè, ha perso da tempo la sua nobile funzione, essa non è più all'altezza del suo nome, non è più il luogo del potere. Questo perché le decisioni vengono prese altrove, in stanze dei bottoni sconosciute e anonime, secondo le sofisticate alchimie dei tecnocrati, degli usurocrati, con la magia della tecnofinanza, dei derivati e del debito universale. Guardate la globalizzazione, la mano invisibile di Adam Smith, la sacralizzazione del mercato e della finanza dove conducono il mondo e i popoli; scene come quelle del '29 sembrano riecheggiare sinistramente sui quotidiani occidentali.

Tutto questo accade perché il sistema classico del potere è crollato; Montesquieu parlava di divisione del potere: il legislativo, l'esecutivo e il giudiziario, indipendenti e bilanciati, come argine al rischio del dispotismo; e in effetti il totalitarismo del Novecento accentrando in sé tutto il potere ha realizzato la tirannide più spietata, con pretese universalistiche, ma non la più raffinata. La più raffinata, perciò efficace, forma di controllo è quella messa in atto dal cosiddetto totalitarismo morbido (definizione alquanto vaga, laddove il termine morbido è significativo soprattutto in relazione/opposizione al totalitarismo storico); una forma che fa leva su un potere rimasto - stranamente - escluso dal dibattito classico e che, nella sua concretezza, nel suo naturale legame con l'uomo e con i suoi bisogni materiali (anche, ma non solo, in senso marxiano) supera gli altri poteri. La sovranità su tale potere è una questione di vita o di morte, perché il flusso monetario è per i vari stati come, per un corpo, il sangue nelle vene. (Auriti) **E invece il potere monetario è sottratto alla sovranità, sottratto al controllo della politica;** è per questo che il voto è inutile, rimane come un referente di simulazione (Baudrillard), per dare ancora una parvenza di democrazia e i politici come camerieri dei banchieri (Pound) a gestire le briciole del "signoraggio". La gente li odia, monta l'onda dell'antipolitica, ma ciò che irrita il cittadino comune non sono i privilegi dei politici, né gli stipendi esorbitanti e gli sprechi e le veline, ciò che infastidisce non sono gli accessori del potere - che sono sempre esistiti - ma il godimento degli stessi in assoluta mancanza del potere, della capacità decisionale; la prostrazione dei nostri politici è infatti evidente nei Palazzi, negli inchini acquiescenti di fronte ai dinieghi del Commissario o del Governatore di turno.

Fino al momento in cui le persone non torneranno ad avere il controllo sull'emissione monetaria, qualunque governo eletto sarà inevitabilmente delegittimato, l'esecutivo e il legislativo ridotti a meri compiti amministrativi e il giudiziario come custode non della Costituzione ma di un sistema iniquo e consuetudinario che, fra l'altro, è perlomeno non regolamentato dalla stessa, dato che la nostra Legge fonda-

mentale afferma chiaramente che ogni fattispecie giuridica e ogni bene economico - quindi anche la moneta - deve avere un proprietario legittimo (articolo 42, soprattutto il secondo comma); **ma il sovrappotere monetario quando si arroga il diritto di emettere moneta non dimostra legittimamente di averne la proprietà,** si comporta da proprietario perché presta denaro - e solo il proprietario ha la prerogativa di poter prestare -, ma non legittima se stesso, se non con vaghi sofismi come quello di dover sottrarre l'importante gestione del potere monetario al rischio dell'agone politico o altre vulgate ancora, relative al controllo dei prezzi e dell'inflazione. Bastano alcune cifre significative, i numeri nella loro assurda astrattezza possono essere a volte indicativi. Il nostro debito pubblico raggiunge quasi i 1700 miliardi di euro, paghiamo alla Bce più di 70 miliardi di euro di interessi passivi ogni anno, e la prospettiva è quella di pagarli - tramite l'aumento delle tasse e la riduzione dei servizi e del welfare - per l'eternità, se è vero quanto ebbe a dire Ciampi riguardo all'instinguibilità del debito pubblico (un mostruoso ossimoro: il debito inesigibile. Disegno di legge proposto dal Governo Ciampi il 10 febbraio 1993, in Atti parlamentari). Sarebbe la quadratura del cerchio, la pietra filosofale degli epigoni di William Paterson.

Il fondatore della Banca d'Inghilterra (1649) in effetti sognava ciò che abbiamo tutti sotto gli occhi: il debito universale, la possibilità di speculare, creare interesse su tutto il denaro in circolazione che, al momento dell'emissione, viene prestato, in cambio di obbligazioni, allo Stato. In questo modo, la Bce, non solo presta un oggetto di cui non ha dimostrato di essere proprietaria, ma controlla un sistema perverso poiché fondato sul debito e che potrebbe anche essere foriero di drammatiche ripercussioni storiche (Argentina docet).

L'usura non può essere elevata a sistema, essa è profondamente innaturale, il denaro infatti è un semplice mezzo non un fine, non può il denaro essere autoreferenziale, generarsi dal nulla, "fluttuare", sulle nostre teste, come una spada di Damocle; la contraddizione prima o poi diventa evidente, la contraddizione del debito pubblico, del debito universale, che sarebbe il debito che lo stato ha con i suoi cittadini, ma lo stato e i cittadini sono la stessa cosa ed è quindi di una evidenza apodittica che se il debitore e il creditore coincidono il debito si estingue, non esiste.



“MA CHE OOOHHH!!” ROCK FESTIVAL

A cura di **Luca Cremonesi**

Siamo giunti alla quarta edizione del “Ma che oohhh!!” Rock Festival, che si svolge a Carpenedolo, organizzato dalla locale Commissione Giovani. Abbiamo intervistato (Emanuele, Marta, Emanuele) che sono fra gli organizzatori della manifestazione.

Quando e come nasce questa manifestazione?

Questa manifestazione, ideata e gestita dalla Commissione Giovani di Carpenedolo, nasce 3 anni fa da un'idea molto ambiziosa: creare un evento che fungesse da punto di riferimento per la scena musicale underground locale. In questi tre anni abbiamo fatto passi da gigante e il successo, in termini di partecipazione e di qualità musicale, è cresciuto col tempo in modo esponenziale. Anche quest'anno l'attesa è già tanta, e questo è solo uno stimolo per lavorare ancora più sodo perché il Festival sia davvero esplosivo!!! La manifestazione nasce con l'aiuto fondamentale dell'Amministrazione Comunale e, mai come quest'anno, della Pro Loco di Carpenedolo che sempre si sono fatte trovare pronte ad aiutarci quando la strada del “Ma che oohhh!!” sembrava farsi troppo in salita. L'obiettivo che la Commissione Giovani si propone con il “Ma che oohhh!!” è quello di dare spazio e visibilità alle band locali emergenti, dando loro la possibilità di suonare dal vivo assieme a gruppi più blasonati. Per chi sta sotto il palco invece, praticamente noi, il “Ma che oohhh!!”, rappresenta un momento sicuramente di divertimento, ma anche di accrescimento culturale e aggregativo per condividere l'esperienza con amici, appassionati e curiosi che partecipano all'evento di anno in anno. Ci auguriamo davvero che questo progetto possa durare a lungo...e sempre con questo entusiasmo!

Come sono state le altre edizioni?

Meravigliose...ahimè però ricordo il primo anno, quando la pioggia aveva rovinato la giornata lasciandoci tutti piuttosto amareggiati. Nonostante ciò non abbiamo abbandonato i nostri sogni e l'anno successivo (la seconda edizione) il “Ma che oohhh!!” ha riscosso notevole successo sino all'anno scorso:



una vera e propria serata indimenticabile! È stata una lunghissima “maratona” iniziata in un pomeriggio bollente (per il sole!) e terminata in una notte bollente (per la musica!). Sul palco, negli anni, si sono esibite band del calibro di Hot Gossip, L'invasione degli omni verdi, Standing Still, Les Petits Enfantés Terribles, Geisha... band che stanno calcando i palchi più importanti d'Italia! Caratteristica del “Ma che oohhh!!” è la straordinaria varietà di generi musicali ai quali ha dato voce negli anni... dal Punk-rock al Garage passando per l'Elettronica e il Metal! Insomma un mix che ha prodotto un evento davvero sensazionale!

Cosa caratterizza questa edizione 2008?

Quest'anno non abbiamo voluto ripetere la “maratona” pomeridiana come gli anni precedenti, ma abbiamo concentrato tutto nella fascia serale... preferiamo bollire per la musica, non per il sole!! Il filo conduttore del “Ma che oohhh!! 2008” sarà il rock 'n' roll colorato di forti tinte rockabilly grazie alla presenza dei bravissimi The Legendary Kid Combo, un gruppo di pazzi scatenati che, armati di chitarra, contrabbasso, banjo e batteria, infiammano i palchi sui quali suonano creando un vero

e proprio clima da Far-West!! Insieme a loro ci saranno i Pig-tails da Mantova, gli Anomia, dalla provincia di Mantova e i F.I.A.B.A. dalla provincia di Brescia. I Pig-tails fanno punk 'n' roll già da qualche anno sotto l'etichetta Indiebox e stanno scrivendo una pagina importante per la scena alternativa locale (e non); gli Anomia, punk-rock, propongono un compromesso musicale molto interessante (ricordano gli Alkaline Trio), un impasto fatto di melodia e semplicità; mentre i F.I.A.B.A., metal-rock, sono un gruppo giovane molto promettente, che propone un mix originale accostando linee vocali melodiche a parti strumentali molto potenti, spesso tendenti al metal. Ma il “Ma che oohhh!!” non è solo musica... Nell'area che abbiamo a disposizione, infatti, ci saranno diverse bancarelle e stand fra cui una vendita di libri usati, lo stand di Medici senza Frontiere, quello di Emergency, quello del Commercio Equo Solidale e tanti altri... perché la serata possa essere anche culturale e solidale... in altre parole il più sfaccettata possibile! Così chiunque può trovare un valido motivo per raggiungerci durante la serata di sabato 28 giugno!!

Dove si svolge l'iniziativa e quali sono i contatti per comunicare con gli organizzatori?

Il concerto si svolge in Via Dante Alighieri, 20 nel piazzale delle Scuole Medie a Carpenedolo. Pochi giorni fa è stata creata una pagina Myspace dove potrete trovare tutte le informazioni inerenti al “Ma che oohhh!!” e l'indirizzo è il seguente:

www.myspace.com/macheoohhh2008

Se preferite contattarci in altro modo:

commissionegiovani@gmail.com

339 1197971 Emanuele

349 1931889 Marco

Una curiosità: da dove nasce questo strano nome?

Beh... domanda difficile questa! Il nome del Festival è un urlo di ribellione... tutti noi abbiamo qualcosa contro cui vogliamo ribellarci! E se proprio vuoi sapere da dove deriva... ti dico solo un nome: Germano. Ma non ti posso dire di più... eheheh

MA CHE OOOOOOHHHHHHH!!!



ROMANIA

PATRIA DI CULTURA

di **Claudio Chesini**

A Vienna, sull'allacciamento autostradale in direzione di Budapest, i viaggiatori rimangono stupiti da un enorme cartellone raffigurante una bandiera blu giallo rossa e, se non erro, da un elegante violinista. Spero di ricordarmi bene le immagini e la scritta in tedesco "Rumänien, Kulturheimat", che significa "Romania, patria di cultura". Una definizione insolita per un paese che da noi è considerato una sorta di terra promessa per gli imprenditori cinquantenni lombardo-veneti, falliti nella professione e nella vita.

In Romania ci sono stato per lavoro, complessivamente quattro volte, con mio fratello e un nostro agente romeno di nome Horatiu. Scegliamo sempre di andarci in macchina per poter trasportare campioni di vasi in vetro e per la mia singolare repulsione ai viaggi in aereo. Questo paese è diviso in 5 grandi regioni. La Transilvania, che si estende per buona parte della zona Nord occidentale del paese; la Valacchia, a Sud, incastonata tra i Carpazi e il Danubio; La Dobrugia, occupante il delta del Danubio, e la Moldavia romena, nella parte Nord orientale.

Città di apprezzabile raffinatezza architettonica è invece Cluj Napoca, testimone del passato sfarzo imperiale. Qui ci fermiamo per una visita a un paio di atelier, e la sera Horatiu ci invita a cena in un buon ristorante del centro. Per simpatia verso la minoranza locale scelgo del bogracș gulyas, una zuppa con carne di capriolo. Mio fratello, tanto per appoggiare le caratteristiche antipatie del nostro amico (che è di Bucarest) nei confronti della gente del posto, ordina invece una Ciorba de burta, minestra tipica romena; per rendere l'idea, è come andare in un ristorante tipico di Bressanone e ordinare degli spaghetti al pomodoro. Consumato il pasto, Horatiu chiama il cameriere con il quale si sofferma a discutere di alcune cose di cui, per il frastuono circostante e per la lingua non completamente comprensibile, non riesco a capirne subito il contenuto, ma immagino chieda la lista dei dessert. **A un tratto si rivolge verso noi due "volete che mandino una ragazza?... il cameriere dice che ce n'è una libera, ma ha la pelle un po' scura, è zingara, va bene lo stesso?";** io rispondo di no dopo il silenzio non troppo incredulo di mio fratello. Nel frattempo erano entrati due musicisti dall'aspetto gitano, uno impegnato a suonare la fisarmonica e l'altro, un ragazzo di circa quindici anni, allungava con far gentile il berretto per chiedere la mancia ai clienti seduti attorno, esibendo un sorriso con enormi fori tra i denti. Il cameriere che stava interloquendo, o meglio "trattando" con Horatiu, fece

loro cenno di andarsene, urlando in ungherese "menyő menyő" - via via! La maggior parte delle ditte straniere sorte in Romania negli ultimi diciotto anni sono italiane. Chiedo a un signore di Firenze, sposato con una donna romena e collaboratore di una fabbrica da noi visitata a Cluj Napoca, come mai i tedeschi non investono molto in questo paese, e mi risponde serafico "non ci sono abbastanza infrastrutture, manca organizzazione e sono meno abituati, rispetto a molti italiani, a corrompere i politici per ottenere favori". Suppongo, a questo punto, che la **Romania sia entrata nella Comunità Europea per preparare la strada a investitori più mitteleuropei**, concedendo al paese investimenti destinati a migliorare le vie di comunicazione e stabilendo un migliore dialogo politico tra Bruxelles e Bucarest, in modo da promuovere una giovane, nuova classe dirigenziale, scevra da immoralità tipicamente italiane.

Continuando il viaggio in direzione sud, avvicinandoci alla zona centrale dei Carpazi, attraversiamo il capoluogo del distretto di Hunedoara, Deva. Una città che nel nome stesso richiama le sue origini dace; la sua etimologia, infatti, indica la fortezza costruita in epoca antica dal popolo di Decebal. Qui i Daci si arresero alle legioni romane guidate da Traiano dopo una lunga resistenza, durata cinque anni, nel 106 d c. Due figure storiche, quasi mitologiche, quelle di Decebal e Traiano, radicatesi nella cultura romena. Due valorosi eroi costretti ad affrontarsi, uno per la gloria, l'altro per la sopravvivenza, in onore dei loro rispettivi popoli. Non è raro incontrare proprio in questa provincia, uomini con i loro stessi nomi, Traian e Deçabal. **Ricordo che Claudio Magris, nel suo celebre romanzo Danubio**, accennava alle origini di questa enclave, oggi riconosciuta minoranza etnica dallo Stato e dalla Comunità europea. Dopo l'espansione attuata dall'Austria nell'Europa orientale, tra il XVII e il XVIII secolo, furono mandati a colonizzare, soprattutto dalla Baviera, i confini dell'impero intere famiglie di artigiani, di amministratori e militari nel tentativo di "germanizzare" quei nuovi ampi territori conquistati. L'Austria e la Prussia erano le due principali nazioni a contendersi l'egemonia sui principati tedeschi; evitando una collisione con i cugini settentrionali, gli Asburgo decisero di affermare la grandezza germanica su territori non tedeschi, ad Est del Danubio, assoggettando ai loro poteri intere nazioni quali l'Ungheria, la Romania, parte dell'Ucraina, la Slovacchia, la Boemia e in seguito la Repubblica di Venezia e buona parte della penisola balcanica.

La Romania non accetta compromessi, la si odia o la si ama. Un cittadino di Francoforte potrebbe essere subito schiacciato dall'ammasso d'immondizia sparso nelle periferie di città come Oradea, cadendo all'istante nella trappola degli stereotipi; Bassolino, nella stessa situazione, potrebbe consolarsi venendo a conoscenza di situazioni ancor peggiori di quella di Napoli. La gente, sulla strada, guida da pazzi; ho visto con i miei occhi un tir sfondare una casa a ridosso di una curva, all'entrata di un villaggio. Ma è possibile anche coglierne una certa bellezza, di questa nazione. In questa terra vissero e convissero culture molto diverse tra loro, ma non per questo non riuscirono, nel corso dei secoli a trovare un legame nazionale che li accomunasse; probabilmente le difficoltà nel vivere in questo territorio, i comuni nemici, le avversità storiche imposte da dittatori cinici, le stesse minacce condivise saldarono i rapporti interculturali. Erano, e lo sono ancora, molto utili alla sopravvivenza le esperienze scambiate tra i diversi gruppi etnici. Valacchi, moldavi, ungheresi, slavi, tedeschi, tribù zingare, popolazioni iraniche, geti daci, celti, romani, turchi ottomani, bulgari hanno tutti lasciato una traccia della loro presenza nella storia di questo paese; un mosaico di popoli e culture non indifferente si rivela ad occhi scevri da preconcetti e ad un'osservazione più attenta delle caratteristiche di questa terra degna di considerazione.

ROSSO DI MARTE Vol. 2

di **Miriam Morbini**

Nella vita capitano incontri che, fortunatamente, non sono per niente casuali, incontri che la cambiano radicalmente e aprono orizzonti fino a quel momento insperati. È sicuramente il caso di Nicola Dobelli e Beppe Gioeta, il duo che oggi impersona, in tutte le sue sfaccettature, i Rosso di Marte, un gruppo nato nel dicembre 2004 da un'idea di Nicola e che dopo qualche prova tecnica di trasmissione si è consacrato nel 2007 con l'arrivo di Beppe. Oggi, finalmente, il risultato di questo lungo periodo di prove e cambiamenti ha preso forma nel disco ufficiale d'esordio, *Rosso di Marte Vol. 2*, un lavoro particolare e coinvolgente, composto da sei brani strumentali nel quale si sposano meravigliosamente le atmosfere della chitarra di Nicola Dobelli con quelle della viola e della batteria di Beppe Gioeta. Ne è la prova il concerto di presentazione dell'album tenuto presso il circolo Arcidallò, nel quale finalmente si è potuto scoprire tutto il potenziale del duo castiglionesese. Sul palco, grazie all'aiuto di Miriam Morbini, si è riprodotto un piccolo teatro carico di colori, di magia e di emozioni nel quale i Rosso di Mar-

te, nel loro habitat naturale, l'aperto e il chiaro di luna, hanno dato vita ad un concerto davvero suggestivo.

I brani di *RdM Vol. 2* hanno accompagnato il pubblico in una sorta di viaggio surreale nelle viscere della musica, talvolta quieta e sognatrice, come nel caso di *Atena* brano d'apertura del cd, talvolta più diretta e lisergica come nei casi di *Lasciate ogni speranza* o di *Orient Express*. Una cosa è sicura: l'amorevole cura del suono, assoluto punto di forza del duo, ha reso il tutto molto equilibrato e decisamente orecchiabile in tutte le fasi del concerto, anche quelle più esplosive. Il resto vien da sé: linee melodiche davvero gradevoli e costruzioni ritmiche e armoniche in perfetta sintonia con l'obiettivo finale dei Rosso di Marte: accompagnare l'ascoltatore, ad occhi chiusi, in un'altra dimensione spazio temporale, in un luogo lontano e accogliente, a stretto contatto con il battito cardiaco e dove tutto ti avvolge in un caldo abbraccio. **Il progetto Rosso di Marte è in continua evoluzione grazie al grande impegno e alla volontà ferrea di costruire, giorno per giorno, basi solide per il futuro**

del gruppo. Da qui una continua ricerca sonora e una sempre più suggestiva scenografia per preparare sempre meglio il viaggio dell'ascoltatore; i due piloti conoscono la rotta e sanno perfettamente quali sfumature creare per rendere un tragitto il più piacevole possibile. Tradurre Rosso di Marte con poche parole è davvero riduttivo, bisogna ascoltare e riascoltare, per trovare ogni volta un suono nuovo o una vibrazione più intensa, per calarsi in prima persona in un mondo dove finalmente la Musica torna ad essere protagonista assoluta, senza compromessi e senza vincoli dettati dal commercio odierno. Una grande soddisfazione per questo primo traguardo, il primo perché tutto deve ancora cominciare, il primo perché la meta è molto lontana: l'infinito. Le scommesse sono aperte e il palco è pronto ad accogliere una sfida che, dalla sua, ha tutte le carte in regola per essere competitiva: l'amore (in questo caso per la musica) vince sempre. Per maggiori informazioni visitate il sito www.myspace.com/rossodimarte o spedite una mail all'indirizzo nicoladobelli@virgilio.it



**L'INFORMATICA AL TUO SERVIZIO
VENDITA - ASSISTENZA
PROGRAMMAZIONE**

Via Gnutti, 38 - Castiglione d/Stiviere
Tel. e Fax 0376 670866



AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI

Associato A.N.A.C.I.



Geom. Perini Mauro

Via Garibaldi 124,
25013 Carpenedolo (Bs)

Tel./Fax: 030/9965785

Cell.: 346/8216477

email: piemmestudio@yahoo.it